

7 marzo 2010

Bassa Finanza

Visioni da ground zero. (*Financial survivalism*)

Ci potrà essere un calo nei prezzi delle azioni, ma niente a che fare con la possibilità di un crash.
Prof. Irving Fisher, economista Usa di punta, 5 settembre 1929 (a meno di due mesi dal crash)

Contrariamente alla convinzione diffusa, i derivati hanno reso il mondo un posto più sicuro e non un posto più pericoloso.
Merton Miller (Nobel per l'economia), discorso del 1997

Non c'è nessuna bolla immobiliare in procinto di esplodere.
Ben Bernanke, presidente della Federal Reserve, 27 ottobre 2005

Siamo convinti che i problemi dei subprime avranno effetti limitati sul mercato immobiliare in genere, e non ci aspettiamo significativi contagi dal mercato dei subprime verso il resto dell'economia o verso il sistema finanziario.
Ben Bernanke, presidente della Federal Reserve, 17 maggio 2007

Allo stato attuale, la Federal Reserve non prevede alcuna recessione.
Ben Bernanke, 10 gennaio 2008

金融政策運営の基本方針は、日本銀行政策委員会の「金融政策決定会合」とよばれる会合で決定します。会合では、金融経済情勢に関する検討を行い、金融市場調節方針を決定し、直ちにその内容を公表しています。
Masaaki Shirakawa, Governatore della Banca Centrale del Giappone, discorso del 13 maggio 2009: "Come prevenire le prossime crisi" (non lo traduco, che tanto non si capirebbe lo stesso).

Ai livelli attuali, gli Stati Uniti non hanno assolutamente alcun reale problema di indebitamento.
Joseph Stiglitz (premio Nobel per l'economia), intervista del 18 febbraio 2010

La ripresa multiforme, lo xilione e i rating proibiti; monete, pagliuzze, pane e bracioline; vado a vivere da solo (in Cina); problemi d'udito nei mercati; matematici rapaci e arruffati che muovono i trilioni; preparativi per un pesce d'aprile; investimenti con il Nobel...

XXX E LE BRIOCHES	pag. 3
LA MONETINA PER LA BRACIOLINA	pag. 7
METTO SU CASA (IN CINA)	pag. 10
TRILLI CAMPANELLI E APPARECCHI ACUSTICI (SIAMO SORDI?)	pag. 11
SPENNACCHIOTTO E LA BANCA BASSOTTI	pag. 14
SIAMO SOLI (PESCE D'APRILE)	pag. 15
DOPO I DISCORSI: ORA CHE SI FA?	pag. 17
IL PORTAFOGLIO	pag. 19

EQUAZIONI E BRIOCHES

Le equazioni son quelle con la X, l'incognita. A scuola non me la cavavo un granché e spesso l'equazione non mi tornava. Come oggi.

1 - La ripresa a X

Qui gli attori principali sono i mitici accademici ed economisti, che si sono sbizzarriti con le letterine per spiegarci che forma avrà la ripresa (a U, a V, a L, a W, a >, a § ...). Secondo me sarà a X, cioè a volte sale a volte scende, si va un po' avanti e un po' indietro (mentre salgono i debiti degli Stati). Comunque, a proposito di debiti e di economisti, se le citazioni in copertina non fossero sufficienti, riporto qui il discorso dell'uomo dell'anno Ben Bernanke (nelle cui mani tutti siamo) con il quale presentò la sua teoria del Global Saving Glut (Eccesso globale di risparmio), per la quale tutti gli siamo grati e ci auguriamo gli valga almeno un Nobel. Iniziava così:

"Why is the United States, with the world's largest economy, borrowing heavily on international capital markets--rather than lending, as would seem more natural?..."

Come mai gli Usa, prima economia del mondo, si indebitano pesantemente invece di esser loro a prestare soldi al resto del mondo? Ma è semplice, ci spiega Bernanke: non sono gli americani che consumano troppo e quindi si indebitano. No, la colpa è del resto del mondo, che risparmia troppo:

"...Strong saving motives on the part of many industrial economies contribute to the global saving glut..."

Altri suoi illustri colleghi, interrogati sulle sorti future, oggi vedono chiaramente una "sana espansione in corso":

Poll: Economists see 'healthy' expansion under way

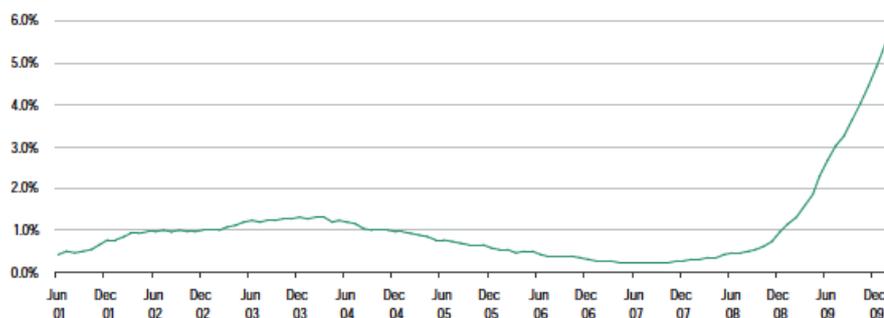
Monday February 22, 2010, 6:36 am EST

CHICAGO (AP) -- Economists expect the recovery to remain "firmly on track" over the next two years...

Certo, yes, anche per quelli come noi che non hanno studiato a Princeton o ad Harvard è evidente la sana espansione in corso. Nel grafico sotto l'espansione delle morosità nei mutui commerciali:

Total Delinquencies as a Percent of Outstanding Balance

CMBS Conduit and Fusion Universe



Data as of end of January 2010

Visto che siamo in tema di XXX (che in gergo indica i film a luci rosse – ve lo spiego io, che mi sono informato per voi) uno si chiede, ma questi economisti, non saranno un po' onanisti? Beh, quel che è certo è che almeno la metà degli economisti Usa è sul libro paga della Fed:

giovedì 10 settembre 2009

E la Fed «compra» gli economisti Usa

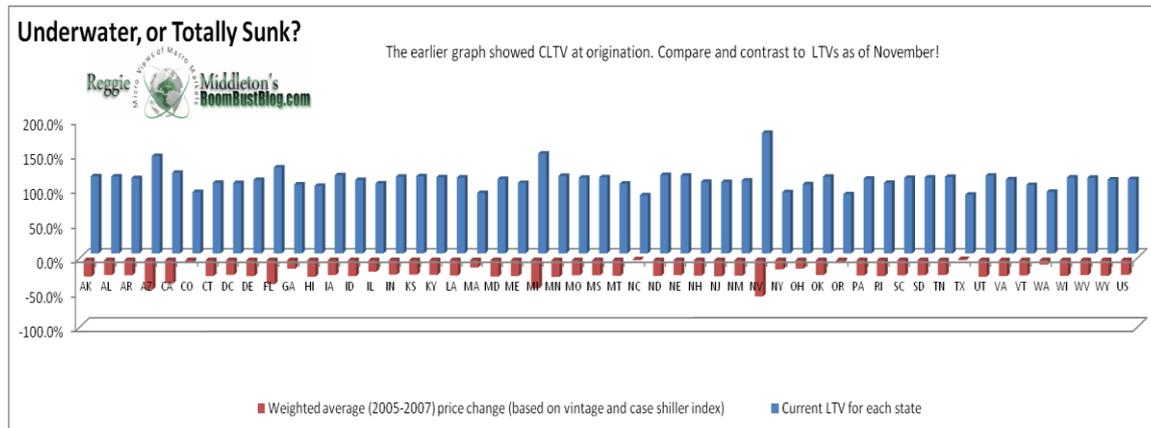
A LIBRO PAGA Sono almeno 500 gli studiosi che collaborano con la Banca centrale e le sedi regionali

Da un ventennio circa la Federal Reserve la fa franca, anche quando sbaglia clamorosamente. La comunità degli economisti americani critica poco ed elogia tanto. Un'indulgenza che i pochi pensatori veramente liberi fino a ieri giudicavano inspiegabile. Ora invece sappiamo perché, grazie a un'inchiesta di Huffington Post: la Fed ha o ha avuto a libro paga la grande maggioranza degli economisti statunitensi. Non si tratta di corruzione spicciola, sia chiaro. Niente bustarelle e nemmeno raccomandazioni.

Nel primo decennio del Duemila la connivenza si ottiene finanziando consulenze, articoli su riviste specializzate, workshop, viaggi di studio, presentazioni esclusive, studi specializzati; dunque creando una ragnatela di interessi in sé legale, ma inquietante; perché porta al pensiero unico.

Qualche cifra. La Fed nel 2008 aveva stanziato 389 milioni di dollari per la ricerca scientifica, quest'anno, nonostante la crisi, è stata ancor più generosa, portando il budget a 433 milioni. Oggi 220 studiosi sono sotto contratto con la Banca centrale e calcolando anche le dodici sedi regionali il totale sale a 500. Negli Usa i monetaristi di un certo prestigio sono 1.000-1.500, ma considerato che le consulenze vengono attribuite a rotazione, Huffington Post stima che oltre due terzi degli studiosi siano nell'orbita della Fed. E chi ancora non è stato beneficiato da un mandato, spera di riceverlo al più presto, perché vantare una collaborazione con Bernanke e i suoi uomini fa bene all'ego, oltre che al portafoglio, ma soprattutto dà prestigio, credibilità accademica, un blasone professionale...

Intanto, la sana ripresa continua:



In rosso la variazione a oggi (nei vari Stati Usa) del prezzo degli immobili residenziali rispetto alla media 2005-2007 (il picco dei prezzi). In blu, il conseguente livello di indebitamento di chi ha un mutuo. Se, ad esempio, nel 2007 uno ha preso un mutuo di 80.000 dollari per comprare una casa che ne valeva 100.000, e oggi ha ancora 70.000 dollari da ripagare, ma la casa ora ne vale solo 60.000, è passato da un indebitamento dell'80% a uno del 117% del valore dell'immobile. Cioè, detto in termini tecnici: è sott'acqua. In questo caso i mutui sono i cosiddetti Alt-a, cioè quelli dove, nei primi anni si paga pochissimo e poi scatta l'adeguamento (reset). E il reset è in arrivo. Scenario roseo, proprio come aveva previsto a metà 2007 Bernanke in un'altra sua memorabile esternazione:

“Il significativo incremento nel valore delle case, unito alla crescita dei redditi e dell'occupazione, dovrebbe aiutare la maggior parte delle famiglie a gestire i debiti con tranquillità”.

Praticamente un oracolo.

2 - Lo Xilione

I numeri in gioco sono oramai talmente enormi che stiamo diventando anestetizzati. Così, invece di alambiccarsi con gli zeri e i milioni-bilioni-trilioni (un billion è un miliardo; ma quando dici miliardo pensi ancora alle lire...), tanto vale usare lo Xilione: un numero così grande che è difficile afferrarne la portata.

Ad esempio, gli Stati Uniti hanno circa 2 trilioni di dollari di debito estero (titoli di Stato Usa detenuti da Cina, Giappone, etc.) che ogni anno deve essere ripagato o rinnovato. Ecco, se uno legge una notizia del genere, anche se cerca di immaginarsi gli zeri, magari non capisce bene, si stressa un po' e passa subito alle notizie di sport.

Allora mettiamola così: se uno avesse speso 1 milione di dollari al giorno, da quando Romolo e Remo fondarono Roma, cioè circa 2700 anni fa... sì, ecco, con 1 milione al giorno per 2700 anni si fa 1 trilione. Raddoppiate il tutto e avrete l'ammontare dei titoli di Stato che ogni anno gli Usa devono piazzare (fra rinnovi e nuove emissioni) all'estero per poter tirare avanti. Un trilione è l'ammontare di emissioni di titolo di Stato previsto nella Ue per sopravvivere nel 2010 (600 milioni di rinnovi e 400 di nuove emissioni, Grecia inclusa). Tre trilioni (uno scioglilingua) sono quindi 3 milioni al dì per 2700 anni, e sono anche l'ammontare dei mutui commerciali in Usa (il Commercial Real estate), il cui andamento delle morosità abbiamo visto un paio di grafici fa (per sintetizzare: sono aumentate del 325% in un anno). Praticamente una valanga, che ha iniziato, lentamente, la sua discesa.

A proposito di neve: se uno, sentendo parlare di trilioni, passava subito alle notizie di sport, in questi giorni trovava le olimpiadi invernali in Canada. Ma neanche con uno slalom ci si può distrarre, che gli impianti dove si svolgevano le gare (l'Olympic Whistler Blackcomb) sono... falliti. Cioè, il proprietario (la Intrawest Ulc) ha un piccolo mutuo di 1,4 billion

che... ehm, ha smesso di pagare. Risultato: chi aveva investito nella Intrawest ha perso a oggi il 96%; nel frattempo gli impianti olimpici vanno all'asta. In realtà dovevano andarci il 19 febbraio, ma i creditori hanno concesso una proroga, che fare le Olimpiadi su una pista fallita pareva brutto. Proroghe, estensioni, appunto. Extend and pretend: un nuovo sport. Ne parleremo dopo.

Dopo il trilione, la prossima volta magari ci occuperemo del quadrilione, che mi ricorda il ballo della quadriglia di cui mi parlava sempre mia nonna. Infatti è un numero che farà ballare tutto il mondo.

3 - XXX, il rating per soli adulti.

Parlar male delle Agenzie di rating è come... è come... oddio!, non mi viene il paragone (a parte il canonico "sparare sulla Croce Rossa"). Comunque, bisogna considerare - con orrore - che siamo ancora nelle loro mani. Nel senso che, ancora oggi, i vostri soldi vengono oculatamente investiti dai gestori di Fondi Comuni, banche varie, Fondi Pensione, promoguru finanziari... in base agli attendibilissimi e disinteressati giudizi delle agenzie (che, come noto, vengono pagate dagli stessi giudicati; come se a scuola uno fosse il datore di lavoro del suo professore).

Oltre a questo devo aggiungere che vengono investiti in base a una serie di parametri e teorie (il Var per il controllo del rischio, la teoria dei Mercati Efficienti, la Modern Portfolio Theory...) plasmate dagli economisti di cui sopra (che poi compravano solo Bot) o da matematici vari coi capelli arruffati... Roba da chiudere tutto e andare a pescare. Ma sto divagando, torniamo ai rating.

Invece di seguire l'adagio che dice "Non investite in niente che non possa essere compreso da un dodicenne medio", gli eroici gestori del Fondo Pensione Vedove & Orfani, hanno riempito il portafoglio di roba incomprensibile (tipo le Cpdo, Costant Proportion Debt Obligations), derivati tossici e quant'altro, in quanto baciati da un rating AAA, cioè roba per tutti. Quando poi, di botto, le Cpdo hanno perso il 50%, siamo passati al rating XXX, roba per soli adulti. Con la seguente, rassicurante, serissima spiegazione da parte di Moodys:

Moody's error gave top ratings to debt products

Moody's awarded incorrect triple-A ratings to billions of dollars worth of a type of complex debt product due to a bug in its computer models, a Financial Times investigation has discovered. Internal Moody's documents seen by the FT show that some senior staff within the credit agency knew early in 2007 that products rated the previous year had received top-notch triple A ratings and that, after a computer coding error was corrected, their ratings should have been up to four notches lower.

Moody ha dato la tripla A per sbaglio. Colpa del computer: un programma difettoso, un virus nel modello matematico, uno spinotto attaccato male. Certo. E lo sapevano già dall'inizio del 2007, ma - chissà perché - si erano dimenticati di dirlo al Fondo Pensione Vedove & Orfani.

4 – La X-flazione

Deflazione, inflazione, reflazione, stagflazione... Non si parla d'altro, fra gli economisti che contano: in animati dibattiti si grattano il mento e tirano le frecce per vedere dove siamo (abitudine mutuata dai gestori dei fondi, che lo fanno per scegliere i titoli). Propongo quindi la X-flazione, che si adatta via via alle teorie più in auge. Oggi, ad esempio è in voga la deflazione.

Un esempio per capirci. Siccome molta gente è indebitata fino al collo e/o stritolata dalle spese, consuma e compra meno (salvo i tv lcd da 42 pollici in giù: per quelli c'è sempre la fila). I negozi allora abbassano i prezzi per invogliare. Ma c'è la crisi, ho esaurito il credito mensile del bancomat e per comprare aspetto che il prezzo scenda ancora. Visto che non compro, i negozi abbassano ancora i prezzi, ma proprio quando avevo deciso di comprare, lo trovo chiuso, che a forza di sconti è fallito. Aumenta quindi la disoccupazione e si compra ancora meno. I negozi rimasti abbassano ancora i prezzi (poi le saracinesche) ... eccetera.

Dopo un po', i governi si accorgono che le entrate fiscali sono dimezzate, perché i disoccupati pagano poche tasse e i redditi in genere calano. Gli prende un colpo, perché non sanno più come pagare tutto l'apparato burocratico e il resto. A questo punto la deflazione comincia a vacillare. Gli stati, in un lampo di genio, decidono di aumentare le tasse e le emissioni di titoli per finanziarsi. L'alternativa sarebbe tagliare le spese, come ha fatto prima la gente. Solo che, appena parlano di tagli, partono scioperi, molotov e lacrimogeni (come fanno i dipendenti pubblici in Grecia, al grido di "La quattordicesima non si tocca!"). Allora è più facile continuare a indebitarsi. Il problema è che, a un certo punto, nonostante le rassicurazioni di Ben e

Jean Claude, il mercato si scoccia di prendere il 3% in cambio della promessa governativa di riavere i soldi indietro fra dieci anni. E chiede tassi più alti. E i tassi salgono e raddoppiano in pochi mesi, come successo in Grecia. Ma in questo modo raddoppia la spesa per interessi del Governo che quindi peggiora la sua situazione. Allora il mercato, che si fida ancora meno nonostante le manovre fumogene di Ben & company, chiede tassi ancora più alti per remunerare il rischio di trovarsi in mano cartastraccia.

Graficamente funziona così:



In blu l'andamento dell'oro; in rosso i Treasury Usa ventennali (il prezzo che scende indica un aumento del rendimento, cioè del tasso).

Beh, ma che c'entrano le brioches del titolo?, qualcuno potrebbe chiedersi.

Ci arriviamo subito.

Quando i titoli di Stato continuano a scendere e i tassi a salire, la deflazione cambia nome.

LA MONETINA PER LA BRACIOLINA

Ma no, non lo pensate nemmeno: l'inflazione non esiste più, è domata, sotto controllo; lo sanno tutti. È una cosa che si tocca con mano, tangibile come le bollette che pagate. Tutti sanno che, da quando c'è l'Euro, i prezzi sono aumentati di pochissimo. Anzi, i prezzi sono stabili. Ad esempio una brioche costa più o meno uguale a un anno fa. Il fatto poi che quando la prendete in mano vi sembri la metà di prima e con consistenza eterea e piumosa, è pura illusione. E come diceva la regina di Francia, quando il popolo protestava per la mancanza di pane: "Se non c'è più pane dategli delle brioches!". Forse però erano quelle brioches come sopra, perché dopo un po' l'hanno ghigliottinata.

L'inflazione non c'è. Per dimostrarlo hanno inventato l'indice dell'inflazione "core", quella che non considera... cibo ed energia:

Consumer prices excluding food and energy fall

Friday February 19, 2010, 11:19 am EST

WASHINGTON (AP) -- Consumer prices rose less than expected in January while prices excluding food and energy actually fell, something that hasn't happened in more than a quarter-century.

Calano i prezzi al consumo (champagne! in Borsa, che i tassi restano bassi)... escludendo cibo ed energia. Propongo quindi che chi propina questi dati se ne stia un anno al buio e senza mangiare, per sperimentare di persona l'accuratezza e l'utilità di questo indice. Scherzi a parte l'inflazione è l'ultimo dei problemi. Nell'area euro il Cpi (Consumer Price Index) supera di poco l'1% (a questo indice, chiaramente affidabile, sono legate le obbligazioni Inflation Linked). Ma anche nei paesi emergenti, dove ci si aspetterebbe chissaché, l'inflazione è poca cosa:

Jan 14, 2010

India's annual inflation rate rises to 7.31 pc...

Il 7% in India; e che sarà mai. Poi però a uno gli casca l'occhio su una tabellina con le variazioni dei prezzi in India di riso, zucchero e atta (la farina integrale con cui fanno il loro pane simil-piadinina) e comincia a pensare:

Table 1

	Average retail price on 27.01.10 (in rupees)	Increase over 1 year (per cent)	Increase over two years (per cent)
Rice			
North Zone	19.92	11.94	48.45
West Zone	19.33	9.78	29.37
East Zone	16.19	10.31	16.30
South Zone	22.25	32.84	58.93
Atta			
North Zone	17.00	24.90	24.90
West Zone	17.17	15.73	21.85
East Zone	17.50	19.32	22.09
South Zone	20.38	5.16	13.19
Sugar			
North Zone	36.17	64.08	156.05
West Zone	34.61	66.58	122.50
East Zone	37.88	74.64	118.77
South Zone	32.19	61.44	109.35

Source: Ministry of Food and Civil Supplies, Food Price Monitoring System, February 12, 2010

Comunque sia, deflazione o inflazione, l'importante è investire bene, come dicono i manuali, i gestori dei fondi, etc. Quindi, in deflazione, con i tassi a zero, la gente non sa dove sbattere la testa e gli tocca prendere dei rischi (comprate azioni!) per sperare in un rendimento (anche se in Giappone non gli è andata un granché bene, con la Borsa ancora a -70% dai massimi del 1989). Con l'inflazione, che i rendimenti se li mangia, non c'è niente di meglio di un investimento in Borsa per mantenere il potere d'acquisto. E lo Zimbabwe lo dimostra.

Nel paese africano (prima si chiamava Rodhesia), un tempo modello di efficienza, grazie a una sana e oculata gestione governativa, a un certo punto le cose hanno preso una brutta piega. Così, prima sono scappati i capitali esteri: un Bot dello Zimbabwe non lo voleva più nessuno. Dopo un po' anche i cittadini hanno cominciato a non fidarsi granché del reale valore del dollaro dello Zimbabwe, visto che ogni poco aumentavano gli zeri stampati sulle banconote. Hanno quindi cominciato a liberarsene il prima possibile per comprare beni reali (pane, brioches...). Così, data la richiesta, i prezzi aumentavano, le scorte di beni si esaurivano, la richiesta aumentava, i prezzi salivano ancora, etc., e la gente a correre a destra e a manca con i miliardi in tasca per cercare di liberarsene prima che si svalutassero ancora.

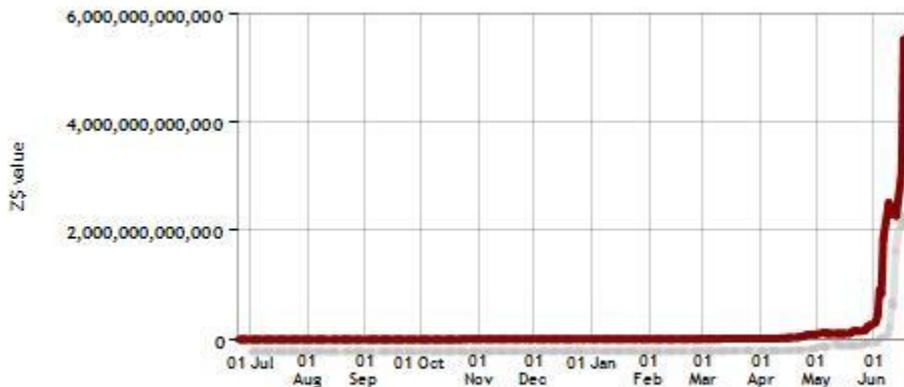
Il top fu raggiunto a gennaio 2009 quando:

Zimbabwe is introducing a Z\$100 trillion note, currently worth about US\$30 (£20), state media reports...

... quando venne introdotta la banconota da 100 trilioni (sul serio, 14 zeri), che valeva circa 30 dollari Usa (in realtà, dopo poco con i 100 trillions si prendevano circa 10 dollari Usa).

A quel punto il tasso di inflazione aveva raggiunto i 90 sestilioni (sul serio), miliardo più miliardo meno, cioè 90 seguito da ventuno zeri. E non la si può neanche definire un'iperinflazione stellare, perché si calcola che tutte le stelle esistenti nell'Universo conosciuto ammontino a soli 70 sestilioni. I dati ufficiali parlano però di un'inflazione limitata al 231.000.000%, probabilmente perché si riferiscono a quella "core", escludendo cibo ed energia.

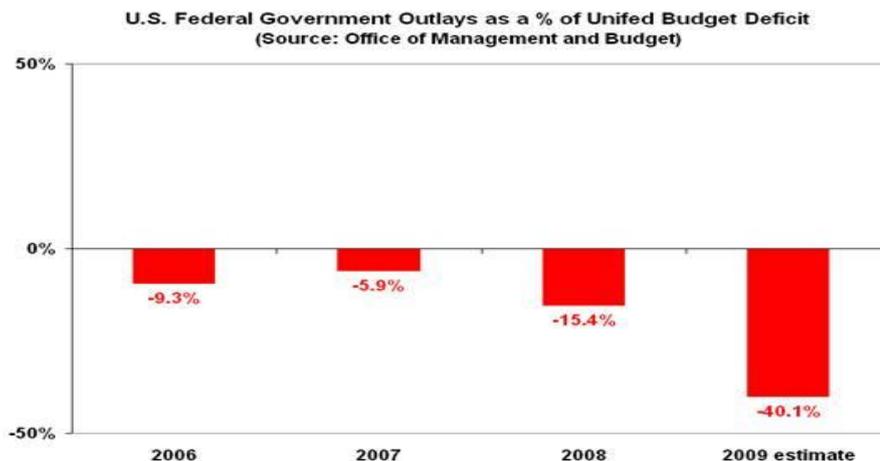
Immaginate quindi i poveri risparmiatori. I più arditi seguirono il consiglio di qualche guru, e per mantenere il potere di acquisto si precipitarono in Borsa. Ed ecco l'indice della Borsa dello Zimbabwe nel 2008 (fino a giugno):



Tutto bene, quindi. L'indice, che a gennaio 2005 valeva 1420 punti, ha raggiunto nel giugno 2008 il livello di 5.418.000.000.000. Solo che, visto che l'economia continuava a collassare, a un certo punto se ne sono accorti anche in Borsa (l'effetto Will Coyote) e l'indice è precipitato dell'86% in un paio di mesi. A quel punto il governo si è scoccato di tutto quel baccano e ha chiuso la Borsa (con gli investitori dentro). Risultato per il 2008 in termini di dollari Usa (e quindi di reale potere d'acquisto): -67%.

Quello di sopra è un tipico grafico adatto ai f.lli Boscoli, prototipi dei clienti guru. "Eh, no!" obiettterebbero "finché sale bisogna rimanere investiti. Lei segua bene la situazione, segua il mercato. Appena vede che sta per scendere si disinveste tutto. Così è impossibile perdere". Come non essere d'accordo con loro?

Per la cronaca, la Borsa è stata riaperta alcuni mesi dopo e le contrattazioni avvengono per un'ora al giorno in centesimi di dollaro Usa. Ma visto che cito gli Usa, ecco l'analisi del prof. Bernholz, un altro economista (svizzero stavolta), che ha studiato 12 casi di iperinflazione (tutti generati dal finanziamento di deficit pubblici attraverso la creazione di denaro dal nulla) scatenatasi in vari paesi del mondo a partire dal 1980. La sua conclusione è questa: il fattore comune a tutti i casi studiati è che l'iperinflazione scatta una volta che il deficit governativo supera il 40% delle spese. O, per dirla semplice, quando i soldi che un governo spende sono per oltre il 40% presi a prestito. A che punto siamo? Oops:



Ora, se al posto dell'inflazione "ufficiale" dichiarata dal governo, prendiamo in considerazione quella reale (delle brioches e del pieno di benzina) calcolata da fonti alternative, e la applichiamo al prezzo dell'oro, abbiamo questo:



Significa semplicemente che il prezzo medio dell'oro rivalutato per l'inflazione reale, a oggi è di oltre 1.600 dollari. Quindi, nonostante i tentativi dei governi di tenerlo compresso, l'oro ci arriverà.

“Speriamo di non arrivare a dover usare la monetina per comprare la braciolina”, mi ha detto l'altro giorno, fra il serio e lo scherzoso un amico, esperto investitore. Speriamo di no, ovviamente. Intanto però, se avete 7 minuti di tempo date un'occhiata a questo video. Purtroppo è in inglese, ma è molto semplice e lo consiglio. Si intitola “Gold for bread”, oro per pane, o se preferite “una pagliuzza per qualche braciolina”:

<http://www.youtube.com/watch?v=7ubJp6rmUYM>

METTO SU CASA (IN CINA)

Spero di non avervi depressi. Comunque, su con la vita: ho trovato la soluzione per ogni possibile scenario, anche l'inflazione peggiore. Basta comprare casa in Cina. Anzi, meglio due. Così con i guadagni della prima, che venderemo dopo pochi mesi, ci finanziamo la seconda. E' facile. Pensate, solo a dicembre i prezzi son saliti dell'8%; e poi, + 35% in un anno, +300% dal 2004: non vedo l'ora di comprare anch'io. Non ci deve preoccupare il fatto che il rapporto prezzo/reddito a Pechino sia ora a 1:30. Cioè, una coppia compra la sua casetta e poi sta 30 anni senza mangiare (che gli servono 30 anni di reddito). Non so, è come dire che qui la giovane coppietta che guadagna 25.000 euro l'anno, per comprare l'agognato nido deve sborsarne mediamente 700.000. O, se preferite, un metro quadro di un appartamento nuovo a Shangai costa circa 3.000 dollari, quando il reddito medio annuo in città è di 5.000.

Ma la Cina è diversa, lo dicono tutti gli economisti. Quindi non tracollerà, che le leggi economiche non contano (se la giovane coppia protesta troppo, basta farla stare zitta).

Poi, dopo avere acquistato, ci mettiamo in coda insieme a mezza Shangai per farci dare il terzo mutuo sulla stessa casa (visto che il prezzo sale e basta non dovrebbero esserci problemi): mi pare lo facessero anche negli Usa qualche anno fa, e Bernanke diceva che era tutto a posto.

Ci vorrà un po' di pazienza, perché c'è la fila. Pare che anche le tradizionali aziende manifatturiere (la spina dorsale cinese, nonché speranza della ripresa mondiale) si siano lanciate in questo business immobiliare (con i soldi prestati dal governo), tanto la produzione di scarpe e le borse la stanno delocalizzando: Vietnam, Malesia, Bangladesh, costano meno. A proposito, state tranquilli: l'inflazione è sotto controllo; praticamente non esiste. Per non parlare della disoccupazione. Parola del Governo.

Per la scelta dei terreni dove costruire non c'è problema. Basta "convincere" le autorità locali con tangibili argomenti, che poi espropriare i proprietari è un attimo. Loro in genere non protestano o, se lo hanno fatto, non lo sapremo mai.

Comunque, con i soldi del terzo mutuo, apriremo un conto trading, in modo da investire in Borsa e raddoppiarli velocemente: solo la settimana scorsa ne sono stati aperti 330.000 e non possiamo certo mancare alla festa.

Poi, un salto a al South China Mall per fare shopping, un'esperienza eccitante. Stiamo parlando del secondo centro commerciale al mondo, dopo quello del Dubai (dove ho sentito questo nome?): costruito eroicamente nel 2005, conta oltre 2 milioni di metri quadrati, con spazio previsto per 1500 negozi, di cui il 99% è... ehm, chiuso. O, meglio, non ha mai aperto.

Beh, per gli inguaribili pessimisti, bisogna dire che in Cina il debito pubblico rappresenta solo il 22% del Gdp (il prodotto interno lordo, quello che cresce del 10% l'anno in base a dati assolutamente affidabili, anche quando i consumi di elettricità hanno il calo peggiore dal 1987; ma forse in fabbrica usano le bici come dinamo). Ma, oh, queste stime sono del Fondo Monetario Internazionale che nel calcolo non considera i debiti degli enti locali. Come se i debiti della provincia di Pechino non fossero cinesi. Comunque, Grazie al boom, pare che ormai ci siano città e regioni indebitate per il 400% di quanto incassano. E, conseguentemente, il reale rapporto debito/pil della Cina arriverebbe al 96%, in linea con il resto del mondo traballante:

*March 3 (Bloomberg) -- China's hidden borrowing may push government debt to 96 percent of gross domestic product next year, increasing the risk of a financial crisis in the world's third-biggest economy, Professor **Victor Shih** said.*

Surging borrowing by local-government entities, uncouned in official estimates of China's debt-to-GDP ratio, is the key reason for Shih's concern...

Ma, per carità, la Cina è diversa. Con le sue enormi riserve valutarie di vari xilioni (pari al 5-6% del Pil), non può succederle niente. In effetti ci sono due casi nella storia recente di paesi che accumularono riserve paragonabili: gli Usa alla fine dei ruggenti anni'20 e il Giappone alla fine dei mitici '80. In entrambi i casi, l'eccesso di liquidità creò un eccesso di credito, bolle immobiliari, speculazione finanziaria e castelli di carte, rapida urbanizzazione e iper eccesso di capacità produttiva (sostenibile solo se il resto del mondo compra a tutto spiano).

Qualche campanellino in lontananza?

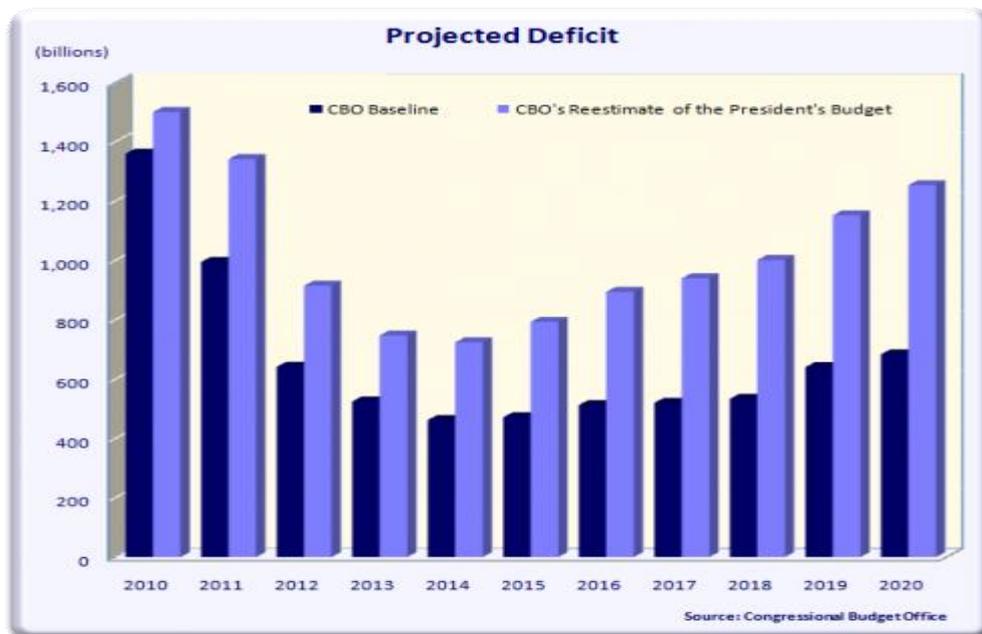
TRILLI, CAMPANELLI E APPARECCHI ACUSTICI (SIAMO SORDI?)

Extend and pretend (estendi e fai finta) è il termine coniato dai malpensanti per definire lo sport praticato quotidianamente negli ultimi mesi dai team Governi-media (con in mezzo Wall Street and friends). Si potrebbe tradurre con: prendiamo tempo e prendiamoli per i fondelli. Ci sono vari modi. Si possono “convincere” i soliti analisti a stabilire un consensus del tipo: “per l’azienda Pinco si prevedono utili pari a -120%”. Dopodiché il dato uscirà migliore, tipo -98%, e le Borse festeggiano il peggio alle spalle. Oppure si sparacchiano le *stime preventive*, del Pil o dell’occupazione, che poi vengono regolarmente smentite nei mesi successivi dalle revisioni e dai dati consuntivi (ma a quel punto nessuno ci fa più caso). Altro vecchio trucco è quello della tempistica, come venerdì scorso. Nell’ultima ora di contrattazioni il Dow Jones si è impennato ulteriormente (dopo i dubbi dati positivi sull’occupazione) a causa di una notizia secondo cui il credito al consumo sarebbe in ripresa (“ripresa” è un termine magico):

March 5, 2010 WASHINGTON (MarketWatch) -- In an encouraging sign for the economy, U.S. consumers increased their debt in January for the first time in a year...

A parte l’inquietante paradosso del sistema, per cui se le famiglie si indebitano è un segno positivo (come diceva Bernanke, il resto del mondo risparmia troppo)... a parte questo – su cui non posso soffermarmi ora – la realtà della notizia, per chi legge oltre il titolo, è che il credito al consumo è aumentato nei mesi scorsi, ma solo per gli acquisti di auto e solo grazie agli incentivi governativi. Altro deficit, insomma.

Un’altra notizia era importante venerdì, ma, chissà come, è rimasta nei cassetti fino a *dopo* la chiusura della Borsa, in modo che: i computer e gli algoritmi sono spenti; i trader sono già al terzo Martini e non se ne accorgono; chi per caso la legge, entro lunedì se ne sarà dimenticato. Ecco la notizia: l’Ufficio Budget del Congresso (Congressional Budget Office) ha fatto le pulc... ehm, ha revisionato le stime di deficit, enunciate solo un mese fa con voce profonda da Obama, e si è accorto che... ci sarà bisogno di molti molti più soldi per tirare avanti. Nel grafico, in blu le stime di un mese fa, in celeste-grigio-violetto (fate voi) quelle di venerdì (dopo la chiusura di Wall Street). Sorprendente come le cose possano cambiare in un mese:



Se poi si vogliono eccitare gli europei, basta comprare un sacco di futures o etf nel pre-mercato (tipo alle 6 del mattino, quando in Europa le Borse son già aperte). I geniali gestori europei, vedendo forti volumi in Usa prevedono astutamente un’apertura di Wall Street in rialzo e si precipitano subito a comprare per non perdere il treno; così le Borse europee salgono.

A quel punto i geniali gestori Usa, appena svegli, trovano gli indici europei in rialzo, si gasano subito e cominciano a comprare; e anche gli Usa salgono. Di conseguenza, visto che Wall Street sale, le Borse europee trovano conferma dell'ottimismo...

Ma chi, chi? – ci chiediamo - zitto zitto, nottetempo si era messo a comprare come un matto (etf al rialzo sullo Standard & Poor 500) per generare questo circolo virtuoso?

Qui la lista delle contrattazioni di un solo minuto al pre-market del 23 febbraio scorso. "Spy" è il simbolo dell'etf. I quantitativi sono notevoli: a blocchi di 10-20-50.000 alla volta (1 etf, vale 114 dollari); UP sta per acquisto al rialzo. La sigla in verde indica il compratore: JP Morgan.

12,000	SPY	UP	JPM	06:38
57,975	SPY	UP	JPM	06:38
13,425	SPY	UP	JPM	06:38
10,175	SPY	UP	JPM	06:38
10,000	SPY	UP	JPM	06:38
10,028	SPY	UP	JPM	06:38
10,520	SPY	UP	JPM	06:38
11,972	SPY	UP	JPM	06:38
10,000	SPY	UP	JPM	06:38
10,000	SPY	UP	JPM	06:38
15,000	SPY	UP	JPM	06:38
10,000	SPY	UP	JPM	06:38
10,000	SPY	UP	JPM	06:38
10,000	SPY	UP	JPM	06:38
10,000	SPY	UP	JPM	06:38
10,000	SPY	UP	JPM	06:38
10,000	SPY	UP	JPM	06:38
21,504	SPY	UP	JPM	06:38
18,900	SPY	UP	JPM	06:38
10,000	SPY	UP	JPM	06:38
10,000	SPY	UP	JPM	06:38
15,000	SPY	UP	JPM	06:38
10,000	SPY	UP	JPM	06:38
10,000	SPY	UP	JPM	06:38
10,000	SPY	UP	JPM	06:38
10,500	SPY	UP	JPM	06:38
50,200	SPY	UP	JPM	06:38
10,016	SPY	UP	JPM	06:37

Nel frattempo, in giro per il mondo si moltiplicano i segnali incoraggianti: trilli, campanelli d'allarme, scampanate. Forse ci vorrebbe qualche apparecchio acustico, di quelli per non udenti.

Ad esempio, Dubai e la sua crisi sembrano ormai acqua passata. Lo deve pensare anche Dubai World, il gruppo - statale di fatto - che stava per fallire, visto che si sta praticamente rifiutando di dire quando ripagherà il suo debito. Sì, è da dicembre che prende tempo (e prende per i fondelli, extend and pretend):

February 20, 2010- In a visit to the Gulf emirate, the Business Secretary urged its leaders, and the managers of stricken group **Dubai World**, to come up with details of how investors in its troubled units will be treated... However, the company has not yet provided any details on an offer...

Ora siamo ai politici (inglesi, in questo caso) che vanno a chiedere lumi. Saranno preoccupati per le loro banche? Penso di sì, perché, come ci dice la Reuters un paio di giorni dopo:

DUBAI (Reuters) - Dubai World which is in talks to restructure some \$22 billion debt, is unlikely to pay off developer Nakheel's \$980 million Islamic bond, a source familiar with the matter said on Monday, and all options are open...

Traduzione: è improbabile che il debituccio da 980 milioni di Usd venga onorato. Per gli altri 22 miliardi, si vedrà.

Nel frattempo, Abu Dhabi, che a novembre aveva salvato Dubai con qualche billions sembra che non se la passi granché bene. Quei mattacchioni delle agenzie di rating hanno iniziato a dare le insufficienze:

Moody's Cuts Ratings On Seven Abu Dhabi Companies

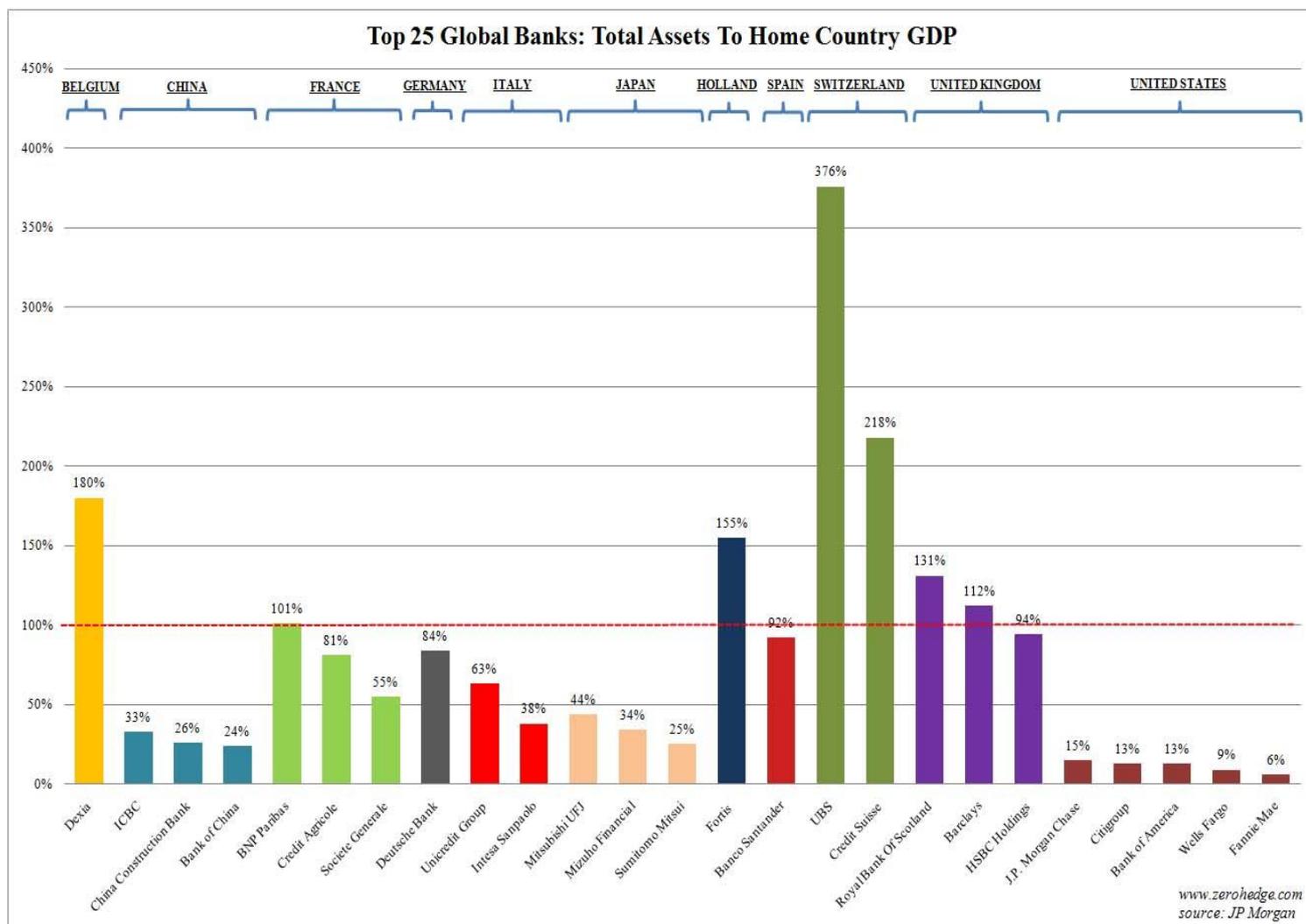
Thursday, Mar 04, 2010

E a proposito di politici, ricordate l'Islanda, i suoi merluzzi e i conti Icesave della sua banca fallita? I risparmiatori inglesi e olandesi ci avevano messo quasi 4 miliardi di euro e ora li vorrebbero indietro. Il parlamento islandese aveva approvato una legge per il rimborso (indebitandosi, ovviamente), ma i cittadini si sono rivoltati, che già gli basta il fallimento dello stato. Il presidente della repubblica vulcanica ha quindi bloccato la legge e indetto un referendum popolare, il cui testo dovrebbe essere più o meno questo:

“Volete voi che ci indebitiamo per il 40% del nostro Pil, volete voi, cittadini, cacciare fuori in pratica 12.000 euro a testa per restituire i soldi a quei continentali che si erano buttati come merluzzi sul tasso astronomico offerto dalla banca islandese piena di derivati e ora liquefatta?”

Nel referendum, tenutosi sabato scorso, il 90% degli islandesi ha risposto con una pernacchia al proprio parlamento, alle banche, ai risparmiatori d'oltremare, ai governi, le diplomazie, le convenzioni internazionali... Una dichiarazione di guerra, in pratica. A pesci, anzi, merluzzi in faccia.

Della Grecia preferisco non parlare, vi terrei qui fino a domani. Un aspetto che bisognerebbe però valutare (con orrore) è l'esposizione delle banche europee verso la Grecia: quanti titoli di Stato, finanziamenti alle aziende etc.? E quanti titoli greci nei portafogli dei Fondi comuni, assicurazioni, fondi pensione? E' piuttosto importante, perché ormai le dimensioni delle banche rispetto al Pil degli stati sono... sono? Mi manca la parola. E forse un grafico del genere non lo fanno circolare troppo:



SPENNACCHIOTTO E LA BANCA BASSOTTI

Nella finanza di Matrix il potere è in mano a un nugolo di scienziati (presumo con capelli arruffati). Sono loro che creano gli algoritmi piranha che dominano la Borsa nel 50-70% degli scambi; e poi i derivati dalle formule arcane; e sono loro che creano i modelli matematici con cui i gestori dei vostri risparmi valutano la rischiosità di un investimento e le prospettive di rendimento futuro. I modelli in base ai quali i trilioni si muovono alla velocità della luce.

Qualche volta però questi scienziati somigliano a Spennacchiotto, il genio del male dal becco adunco che lavora per la Banda (o Banca) Bassotti, e a volte anche per Rockereduck. Specialmente quando pensano di essere infallibili.

Ecco ad esempio i Cdo, quelle obbligazioni misteriose con dentro i famosi subprime piazzate nei fondi pensione di mezzo mondo in quanto bacciate da rating affidabili. Osservate l'affidabilità del modello matematico che ne prevedeva la percentuale di possibili fallimenti (Estimated 3-year default rate), modello in base al quale venivano poi assegnati i rating. E in base al rating i fondi compravano. Che bel circolo.

Compariamo l'Estimated default rate con quello che è successo nel mondo reale (Actual default rate). A tirare a caso si faceva meglio (povere pensioni):

Never mind the quality 3

CDOs of subprime-mortgage-backed securities
Issued in 2005-07, %

	Estimated 3-year default rate	Actual default rate
AAA	0.001	0.10
AA+	0.01	1.68
AA	0.04	8.16
AA-	0.05	12.03
A+	0.06	20.96
A	0.09	29.21
A-	0.12	36.65
BBB+	0.34	48.73
BBB	0.49	56.10
BBB-	0.88	66.67

Source: Donald MacKenzie, University of Edinburgh

SIAMO SOLI (PESCE D'APRILE)

Ecco Citigroup, una banca così grande che ci sono in circolazione 24 miliardi di azioni, cioè 4 per ogni abitante del pianeta. Citigroup, un'icona del too big too fail, la banca dove a inizio crisi hanno investito pesantemente i mitici fondi sovrani (Singapore e arabi vari), perché, dicevano, il titolo era sottovalutato. E ci hanno lasciato le penne. Citigroup, che a fine 2007 valeva 50 dollari e a marzo 2009 ne valeva 1. Poi è fallita, ma siccome non poteva fallire, allora è stata salvata con i soldi dei contribuenti... ehm del governo Usa. Ora Citigroup, forse per ringraziare gli affezionati clienti, gli fa sapere che a partire dal primo di aprile entrerà in vigore una regola (un pesce d'aprile) per cui potrà chiedere 7 giorni di preavviso per restituire loro i soldi:

Citigroup Warns Customers It May Refuse To Allow Withdrawals

John Carney | Feb. 19, 2010, 2:57 PM

"Effective April 1, 2010, we reserve the right to require (7) days advance notice before permitting a withdrawal from all checking accounts..."

Ecco la letterina ricevuta da tutti i clienti Usa:

Replacement. If it is not a duplicate of the original check.

Official Checks and Money Orders. You may not as a matter of right place a stop payment on an official check, money order, or international cheque. If such an instrument has been lost, stolen, or destroyed, you and/or the payee may, under certain circumstances, be allowed to place a stop payment by completing a "Stop Payment Request and Indemnity Agreement" form. We may require that you wait ninety (90) days before reissuing the check or reimbursing you. You may also be required to purchase a surety bond for twice the amount of the instrument.

Insufficient Account Balances
We may accept, pay, certify, or charge to the appropriate account, checks and other items in the order we choose. For purposes of this "Insufficient Account Balance" section and the following "Overdrawing your Account" section, an "item" includes checks, substitute checks, service charges, purported substitute checks, electronic items or transactions, drafts, remotely created checks, image replacement documents, indemnified copies, preauthorized payments, automatic transfers, telephone initiated transfers, ACH transactions, online banking transfers or bill payment instructions, withdrawal slips, in-person transfers or withdrawals, adjustments, and any other instruments or instructions for the payment, transfer or withdrawal of funds including an image or photocopy of any of these. We may establish different processing orders and/or categories for processing checks and certain other items from time to time. We may, in our sole discretion, change our payment hierarchy, priorities, categories or order at any time without notice to you. Even if we provisionally post checks or other items to your account during the day, we may treat them as if we received all of them at the end of the day and process them in any order we choose. We do not necessarily process transactions in the order in which they occurred.

In the event the available balance in your account is insufficient to cover your day's transactions, including fees and charges, we may choose the processing order of your items without regard to the fees that you may incur as a result of our selection and without notice to you. With regard to the category of "checks," we generally will pay your checks in the order of largest to smallest dollar amount. For accounts maintained with a Citibank branch located in the state of Texas, we generally will pay your checks in order of the smallest to the largest dollar amount; however, we may change this order and process items in the category of "checks" by whichever method we choose in our sole discretion without prior notice to you.

Overdrawing Your Account
In the event of insufficient funds to pay all of your items or permit one or more transactions, we may return one or more of your items and/or not allow one or more of the requested transactions, or, in our sole discretion, we may create an overdraft by paying some or all of them. Regardless of the option we choose, we will charge you a fee (or fees) as stated in the "Service Fees and Charges for All Accounts" Fee Schedule located in the Marketplace Addendum. Our payment of any items or allowance of transactions

market or Day to Day Savings account to cover overdrafts or use of unavailable funds in your checking account. For more information on Checking Plus® (variable rate) and Safety Check, please refer to the "Overdraft Protection" section of the Marketplace Addendum.

Withdrawal Refusals
In some instances, we may refuse a request for a withdrawal or transfer from an account. The following list includes, but is not limited to, the most common reasons we might refuse such requests:

- If the funds you wish to withdraw are not yet available; (See the "Funds Availability at Citibank" section of the Marketplace Addendum.)
- If we decide to require seven (7) days advance written notice and we have not received such notice;
- If there are insufficient funds in your account;
- If you use a type of check not acceptable to us;
- If the funds you wish to withdraw are being held to cover a checking account withdrawal under our Safety Check service;
- If the funds you wish to withdraw are being held due to cashing of a third party check against the account or for any other reason;
- If the withdrawal would consist of money owed to us;
- If the withdrawal you are requesting is of the type that is limited by federal regulations, and you have already reached the applicable limit;
- If, in the case of a joint account, any account signer gives us written instructions not to permit a withdrawal;
- If the account is pledged as collateral for a loan;
- If an account owner has died and we have not received all documents required to release funds in the account;
- If we have not received documents or identification required to permit access to the account, such as when the account is new and documentation remains missing;
- If we have been ordered by a court or other legal process not to permit the withdrawal;
- If you do not present us with appropriate identification or any other information that we may require;
- If we are aware of any dispute relating to the account or funds in the account;
- If we have some suspicion of fraud, irregularity, or illegality; or
- If we believe that the signature on a check or item drawn on your account and presented for payment does not appear similar to that appearing in our records.

Withdrawal Notice
We reserve the right to require seven (7) days advance notice before permitting a withdrawal from all checking, savings and money market accounts. We currently do not exercise this right and have not exercised it in the past.

Un comunicato ricco di frasi incoraggianti, tipo:

“In alcune circostanze, possiamo rifiutare richieste di prelievo e di bonifico...

Ci riserviamo il diritto di chiedere 7 giorni di preavviso per i prelievi da tutti i tipi di conto...”

Simpatico, no?

Beh, ora dicono che è stato un errore, che quella lettera doveva arrivare solo ai clienti del Texas (chissà cos'hanno che non va in Texas)...

Certo, certo. Un errore, certo. Forse un pesce d'aprile. O forse si preparano. E noi siamo soli.

DOPO I DISCORSI: ORA CHE SI FA?

Compriamo un po' di uranio. No, non scherzo.

E non storcete la bocca.

Il nucleare è l'energia verde per eccellenza, parola del Nobel per la pace:

Il presidente: "nucleare la nostra fonte di energia pulita"

New York, 16 feb. (Apcom) - **Obama fa sul serio con l'energia nucleare: oggi ha annunciato un prestito di 8 miliardi di dollari per finanziare la prima centrale da oltre 30 anni in territorio americano. L'ultimo impianto nucleare era stato costruito nel 1979 in Georgia. L'annuncio di Obama rientra nello sforzo del governo di ridurre la dipendenza degli Stati Uniti dalle importazioni di petrolio. Secondo il presidente, che ha parlato durante una visita a Lanham, in Maryland, con la nuova centrale si creeranno migliaia di posti di lavoro durante la fase di costruzione, mentre 800 posizioni saranno permanenti. Per Obama questo è "solo l'inizio" di uno sforzo per sviluppare energia "pulita e sicura". "Per molto tempo si è creduto che chi si batte per l'ambiente debba essere contrario al nucleare, ma è un controsenso: il nucleare è la nostra unica fonte di energia pulita", ha aggiunto il presidente. La finanziaria di Obama ha messo a disposizione ulteriori 36 miliardi di dollari in nuovi prestiti per l'energia nucleare, che si aggiungono ai 18,5 miliardi di dollari già in bilancio ma non ancora spesi. Complessivamente, le risorse arrivano a 54,4 miliardi di dollari. abbastanza per costruire sei o sette centrali...**

Beh, se lo dice Obama, e ci dà pure i finanziamenti, allora compriamo.

Fra l'altro, devo ammettere, non sapevo che nella verde Germania ci fossero 17 centrali nucleari e nella verdissima Svezia 10 (una anche in Olanda, 5 in Svizzera...)

Sono pazzi? Non credo, le tecnologie attuali rendono l'incubo Chernobyl molto lontano (per fortuna) e le scorie vengono sempre più riciclate.

Il prezzo dell'Uranio è precipitato da 135 Usd la libbra nel 2007 ai 45 attuali. Ma già se ne consuma più di quanto se ne estrae. Figuriamoci se ci si mette Obama a consumarlo.

Sulla Borsa Italiana è trattato un Etf che replica l'indice che serve:

[L'indice azionario WNA Nuclear Energy rappresenta la performance delle imprese materialmente impegnate nel settore globale dell'energianucleare. L'indice garantisce l'esposizione su tutta una gamma dei segmenti di business relativi al settore dell'energia nucleare: costruzione primaria, reattori, generatori di energia, tecnologia, equipaggiamento, servizi, e rifornimento di combustibili.](#)

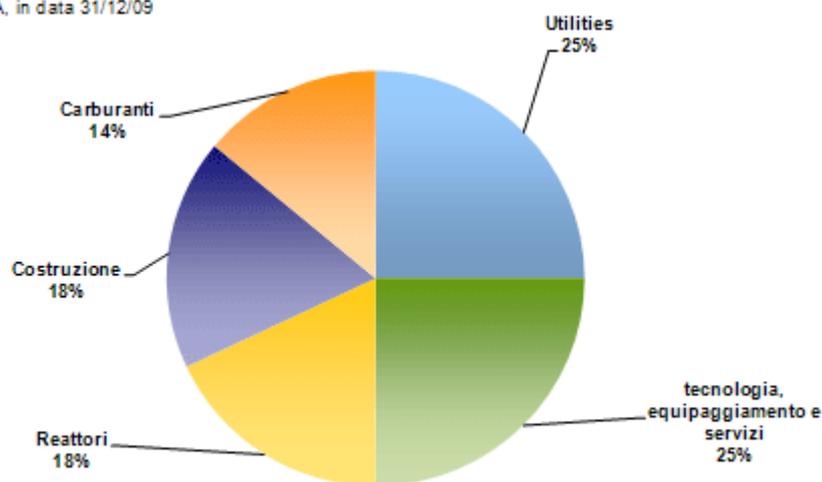
Ecco i titoli principali e una ripartizione per categorie di investimento:

Asset Allocation

1	Areva Cl	8.0%	FRANCIA
2	Toshiba Corp	5.0%	GIAPPONE
3	Cameco Corp	3.0%	CANADA
4	Emerson Electric Co	3.0%	USA
5	Exelon Corp	3.0%	USA
6	Paladin Energy Ltd	3.0%	AUSTRALIA
7	Thermo Fisher Scientific	3.0%	USA
8	Equinox Minerals Ltd	3.0%	USA
9	Electricite de France	2.7%	USA
10	Sumitomo Electric Industries	2.6%	USA

Il sottostante del fondo puo' cambiare
WNA, in data 31/12/09

WNA, in data 31/12/09



Allora, compriamo:

Etfx Wna Global Nuclear Energy Fund

Codice Isin: **IE00B3C94706**

E dopo l'uranio compriamo ancora oro. Sì, oro. Chi non l'aveva fatto, lo faccia. Chi ne ha già, ne compri ancora. Una cosa tipo: chi era al 10% del portafoglio si porti al 15... Ma naturalmente ognuno deve seguire la sua propensione al rischio. L'oro oscilla, l'abbiamo già visto.

Per differenziarci rispetto all'acquisto precedente, compriamo un altro Etf, che come quello già in portafoglio replica l'andamento del prezzo dell'oro.

Compriamo:

Etf Gold Bullion Securities

Codice Isin: **GB00B00FHZ82**

Per questi nuovi acquisti, nel portafoglio indicheremo il prezzo di chiusura di lunedì 8 marzo.

IL PORTAFOGLIO

L'obiettivo non è quello di costruire un portafoglio speculativo, ma, anzi, protettivo, in un certo senso. Nel senso che i Bot non ci proteggono, alla fine. Ecco perché, ad esempio, ho inserito un fondo obbligazionario globale (Templeton Global Bond), anche con titoli di Stato in valute asiatiche. E l'oro, l'argento, e anche la cioccolata.

Dare un'indicazione valida in assoluto sul peso di ciascuna posizione è difficile: dipende da troppi fattori. Propensione al rischio, ma, direi più precisamente, "tolleranza al rischio" è certamente il principale. Se una persona, ad esempio, non dorme la notte perché ha visto un -5%, allora, certamente non dovrebbe comprare argento, che a volte -5% lo fa in un giorno.

Oppure dovrebbe comprarne in quantità tale da non risentirne. Un livello che definiamo "sleeping level", cioè che non disturba il sonno. Chiaro che anche una posizione troppo piccola (tipo, investire lo 0,5% in argento) non ha molto senso. E che dire dell'età, i flussi di reddito, la capacità di risparmio... tutte variabili importanti per stabilire il peso di una posizione. Diciamo che ognuno dovrebbe essere consapevole della tipologia dell'investimento (la volatilità/rischiosità di un Etf al ribasso su un indice di Borsa è certo diversa rispetto alla liquidità in dollari) e tararlo alla propria situazione, usando però come concetto base lo "sleeping level".

Sto valutando la possibilità di creare due diversi portafogli. Sempre con le stesse linee guida, ma uno, diciamo così, più tranquillo, per chi magari non se la sente di andare al ribasso su Hong Kong, o fare l'altalena con l'argento.

Sono molto graditi commenti & suggerimenti in merito.

Intanto, riepilogando:

abbiamo comprato dollari a 1,49 su euro;

oro a 1.045 Usd l'oncia;

argento a 18,4 Usd l'oncia;

siamo short (ribasso) di Standard & Poor 500 da 1.110 punti (eur/usd: 1,51);

short di FtseMib da 22.750 punti,

short Ibex da 12.100;

short Hang Seng da 20.600 (eur/usd: 1,41);

abbiamo investito nel cioccolato della Hershey a 36,28 dollari (eur/usd: 1,41)

TITOLO	Data acq.	Prezzo acq.	Prezzo 5/03	Var. %
Db X-Trackers Ii Fed Funds <i>Bot in dollari Usa</i>	23/10/09	115,50	125,5	+ 8,65
Etf Physical Gold <i>Oro</i>	23/10/09	69,2	82,76	+ 19,59
Etf Physical Silver <i>Argento</i>	19/11/09	12,14	12,64	+ 4,11
Db X-Trackers S&P 500 Inverse <i>Borsa Usa al ribasso</i>	25/11/09	36,33	38,71	+ 6,55
Lyxor Etf Bear Ftse Mib <i>Borsa Italia al ribasso</i>	25/11/09	42,13	42,46	+ 0,78
Templeton Global Bond FundA acc <i>Obbligazioni globali in valuta</i>	15/12/09	15,55	17,19	+ 10,54
Lyxor ETF Ibex 35 Inverso <i>Borsa Spagna al ribasso</i>	04/01/10	51,3	55,19	+ 7,58
The Hershey Company <i>La "fabbrica di cioccolato"</i>	22/01/10	36,28 (usd)	41,33	+ 17,68
Db X-Trackers Hsi Short Daily <i>Borsa Hong Kong al ribasso</i>	25/01/10	11,27	11,64	+ 7,01
Etf Wna Global Nuclear Energy <i>Energia verde</i>	08/03/10			
Etf Gold Bullion Securities <i>Ancora oro</i>	08/03/10			

Ora chiudo, qui da Ground zero, il piano terra della finanza.

A presto.

Beppe Cloza
(financial survivor)